

## Scheda 16.M

### L A MEDIAZIONE FAMILIARE CON COPPIE MISTE E STRANIERE: UN 'INDAGINE ESPLORATIVA.

Risultati di una indagine svolta con questionari e interviste a mediatori familiari  
Dottoressa Alessandra Bongiana Associazione GeA Genitori Ancora

(Intervento presentato al Convegno nazionale SIMeF tenutosi a Firenze 4/5 ottobre 2013  
- Sottogruppo: Il mediatore familiare e la mediazione interculturale)

Il presente intervento mira a condividere gli esiti di una indagine condotta insieme l'associazione GeA relativa all'esperienza di mediazione familiare con coppie miste e coppie straniere.

Prima di addentrarci nel merito della ricerca vorrei sottolineare alcuni concetti utili rispetto alla tematica affrontata, e cioè quello di matrimonio come **dimensione paradigmatica dello stare nella differenza** e la sottolineatura relativa alle coppie miste come **coppie che vivono nella differenza e coltivano una differenza** (Tognetti Bordogna 1996). Questo tipo di unioni rappresenta il luogo privilegiato dove le culture si affrontano, dialogano e si fondono. Le coppie miste possono essere considerate come un laboratorio di scambio e di analisi, capace di proporre soluzioni originali ai problemi dell'integrazione. I membri di coppie miste infatti spesso scelgono la differenza e, nel nostro attuale contesto sociale e culturale, generano qualcosa di nuovo e di assolutamente originale.

Gozzoli e Regalia (2005), in riferimento alle coppie miste, parlano di una sorte di **migrazione congiunta**, ossia di attraversamento del territorio di appartenenza al fine di stabilire un legame con l'altro.

Spesso uno dei membri della coppia ha vissuto in prima persona un percorso di migrazione con tutto quello che l'esperienza comporta in termini affettivi, sociali e culturali e si è inserito nel contesto di accoglienza facendo proprie alcune caratteristiche e rielaborandone altre, il partner italiano deve, a sua volta, compiere un percorso migratorio "figurato" per incontrare e stabilire un legame con l'altro.

Il fenomeno delle coppie miste in Italia vede per la maggior parte uomini italiani sposati con donne straniere tre unioni su quattro vedono l'uomo italiano e la donna straniera preferibilmente di provenienza dal continente europeo (Romania e Ucraina).

Le donne sposano per lo più uomini che provengono dal Nord Africa.

Nel nord e nel centro Italia le coppie miste costituiscono una realtà significativa, nel sud Italia non ancora. Queste unioni sono caratterizzate da diverse asimmetrie:

- di età (mediamente lo sposo ha 8-10 anni più della sposa)
- di istruzione (le donne straniere sono mediamente più istruite dei loro compagni italiani)

Le unioni miste sono considerate e rappresentano gli indicatori più significativi di integrazione delle comunità immigrate nei paesi di accoglienza e divengono terreno di incontro e scontro della diversità in tutte le sue declinazioni, quella culturale, etnica, linguistica, religiosa, politica, di classe, di reddito etc... per questa ragione la coppia diventa una sorta di "laboratorio" di costruzione di nuovi significati, di modalità relazione e di decodificazione di vissuti a volte lontani.

C'è una distinzione molto importante che occorre tener presente in relazione all'incontro delle diverse culture ed è quella che attiene all'accento posto sul **collettivismo** o sull'**individualismo** di un sistema culturale.

La attuale cultura italiana è connotata da una forte matrice individualista (cultura dell'*Identity*), si può dire che **la famiglia è per il soggetto** in quanto fa di tutto per accompagnare e fare in modo che quest'ultimo abbia una serie di opportunità tra le quali scegliere, la persona è sostenuta e favorita con ogni mezzo possibile dalla famiglia d'origine. Nella cultura italiana viene enfatizzato il ruolo della libertà individuale e il valore della promozione del singolo. Questi aspetti nella dimensione della coppia fanno sì che la definizione del confine tra il dentro (il noi) e il fuori (il contesto familiare e sociale) sia ben chiaro, definito e connotato da valori quali la riservatezza e l'intimità.

Nelle culture caratterizzate dal collettivismo (*we identity*) si può dire che **il soggetto è per la famiglia**, le esigenze del gruppo di appartenenza sovrastano le aspirazioni individuali, è spesso il soggetto che si fa carico delle necessità dell'intero nucleo familiare e che compie determinate scelte perché rispondono a delle aspettative che la famiglia ha su di lui.

Ad esempio nella società tradizionale cinese l'individuo ha il compito di assicurare la perpetuazione della famiglia, in quanto il singolo è la personificazione vivente di tutti i propri antenati e di tutti i suoi possibili discendenti, al centro della famiglia non c'è quindi la coppia (asse orizzontale delle relazioni familiari) bensì il rapporto tra il capofamiglia e i propri antenati, tra padre e figlio, tra suocera e nuora.

Spesso la persona straniera che ha vissuto il processo migratorio è stato scelto dall'intera famiglia ed è depositario delle sue aspettative connesse al successo del processo stesso.

Le diverse caratteristiche delle culture collettivistiche/individualistiche coinvolgono inevitabilmente anche la concezione relativa alla distribuzione del potere: in una cultura collettivistica verrà privilegiata la dimensione gerarchica e verticale del potere, mentre in una cultura individualistica verrà favorita una posizione di egualitarismo.

Tognetti Bordogna (1994) in uno studio inerente alle unioni miste individua sette tipologie di unioni distinte in base alla motivazione che ha portato alla scelta:

- **Matrimonio di convenienza:** quando la scelta è determinata dalla necessità di regolarizzare la situazione e/o per sfuggire ad una situazione di precarietà connessa alla clandestinità.
- **Matrimonio facilitatore:** l'unione diviene una strategia di inserimento accelerato nella società di accoglienza.
- **Matrimonio riparatore:** celebrato dopo la nascita di figli.
- **Matrimonio elettivo:** la scelta del partner avviene su base esclusivamente affettiva.
- **Unioni intellettuali:** sono legami che nascono dal desiderio di conoscere nuove culture.
- **Matrimonio d'agenzia:** solitamente riguardano uomini italiani con donne straniere, sono unioni basate sulla scelta da un catalogo fornito da agenzie specializzate che svolgono ruoli di intermediazione.
- **Matrimonio per motivi culturali:** unione finalizzata alla rottura con la propria famiglia e al proprio contesto di provenienza. Spesso le protagoniste sono donne che decidono di mettere in discussione i valori tradizionali, l'identità femminile e familiare.

Andolfi (2003) parla di "**orfani psicosociali**" per descrivere le persone che, con la scelta di un partner straniero, tendono a cercare una nuova chance, un nuovo terreno su cui ricominciare. Spesso hanno alle spalle storie dolorose di tagli affettivi ed emotivi e sono carenti di modelli familiari ai quali rifarsi.

Vorrebbero, con una nuova storia, cancellare la sfiducia nei legami maturata nella loro storia passata. L'obiettivo di queste unioni è quello di darsi mutuo sostegno e sollievo rispondendo l'uno ai bisogni dell'altro dove le aree fragili di ognuno sono rispecchiate in quelle dell'altro.

Un'altra tipologia di unioni a cui fa riferimento Andolfi è quella definita "**di tipo adottivo**" scelta da persone che vivono uno stato di dipendenza emotiva dalla propria famiglia di origine e che privilegiano partner che, lontani dalla propria famiglia e cultura, sono facilmente "adottabili" e assimilabili all'interno della famiglia allargata.

Spesso in queste situazioni si assiste ad uno sbilanciamento della coppia nel quale la diversità dell'uno viene appiattito sulla cultura dell'altro.

Gozzoli e Regalia (2005) partono dalla teoria dello scambio secondo cui la coppia mista viene considerata in un rapporto di reciprocità che garantisce ad entrambi i partner vantaggi e benefici a fronte di una vicendevole soddisfazione dei bisogni, a questa associano il concetto di patto motivazionale che integra le aspettative e le motivazioni proprie di ogni partner con gli aspetti affettivi della coppia.

Esistono, secondo gli autori, tre tipologie di patti motivazionali:

- Patti di convenienza nei quali il legame di coppia appare strumentale per la conquista di obiettivi individuali specifici , senza eccessivo coinvolgimento emotivo nella relazione.
- Patti consolatori nei quali il legame sembra essere la risposta alla solitudine, alla marginalità sociale e alla lontananza fisica o emotiva dal sistema familiare di appartenenza.
- Patti integrativi nei quali i due partner hanno raggiunto l'individuazione personale e il riconoscimento sociale e il legame sembra finalizzato ad allargare il proprio sé ad una esperienza di complementarità e non di asservimento.

Le coppie miste, come sopra ricordato, sono state descritte come terreno di incontro e scontro della diversità in tutte le sue declinazioni, quella culturale, etnica, linguistica, religiosa, politica, di classe, di reddito etc... , credo, a tal proposito, che possa aiutarci nella comprensione di questi aspetti il concetto di cultura proposto da Nathan.

Il fondatore della etnopsichiatria francese definisce la cultura come “contenitore, come pelle dello psichismo umano”

Natahan afferma che come non può esistere un contenuto senza contenitore, così non può esistere un funzionamento mentale al di fuori di una cultura, in questo senso la cultura struttura il funzionamento psichico, la nostra percezione del mondo, la nostra capacità di adattarci; non è soltanto un insieme di valori, ma è ciò che informa la nostra capacità di pensare, percepire il mondo, sentire emozionalmente, in modo diverso rispetto a persone che appartengono a culture diverse.

La cultura risponde a domande del tipo “chi sono io?”, “chi sono gli altri?”, “chi è una donna?”, “chi è un bambino?”, “chi è un genitore?”, “chi è un figlio?”

La cultura vissuta è un processo in continua evoluzione e per mantenersi elastica ha bisogno di un continuo rispecchiamento con il gruppo di appartenenza. Questo processo di scambio e rispecchiamento costante viene interrotto dalla migrazione, con l'effetto di rendere a volte più rigido il quadro di riferimento interno.

Dopo questa introduzione vorrei ora presentare gli esiti dell'indagine esplorativa condotta insieme all'Associazione GeA.

Rispetto alla tematica delle coppie miste e coppie straniere siamo andati ad indagare le seguenti aree:

- percentuali di presenza di questa tipologia di utenza nella pratica professionale,
- le provenienze,
- gli argomenti ricorrenti e conflittuali trattati nel percorso di mediazione familiare,
- le difficoltà attribuibili e/o amplificate dal differente contesto geografico culturale di provenienza dei genitori,
- le difficoltà del mediatore nella gestione del percorso di mediazione familiare.

Gli strumenti utilizzati sono stati un questionario somministrato a mediatori familiari e interviste semistrutturate con “operatori esperti”:

- Dottoressa Madoni, referente ASSI (Attività Socio Sanitarie Integrate) ASL Milano
- Dottoressa Dorigotti (Presidente), Dottoressa Gamberoni (Mediatrice Familiare di ALFID (Associazione Laica Famiglie In Difficoltà) di Trento. Aicha Mesrar (mediatrice linguistico culturale CINFORMI Provincia di Trento)
- Dottoressa Ribaldo Consultorio familiare Decanale Buzzetti (Milano) e Padre Kolbe (Milano)

L'elaborazione dei dati si basa su 33 questionari ai quali hanno risposto i mediatori familiari che nella loro pratica professionale incrociano coppie straniere e coppie miste<sup>1</sup>:

- Il 9% dei mediatori incontra una percentuale di coppie straniere e miste pari o inferiore al 5%,
- il 70% dei mediatori incontra una percentuale di coppie straniere e miste pari o inferiore al 10%
- il 18% dei mediatori incontra una percentuale di coppie straniere e miste pari o inferiore al 25%
- il 3% dei mediatori incontra una percentuale di coppie straniere e miste pari o inferiore al 50%

I paesi di provenienza dei genitori stranieri rispecchiano grosso modo le dimensioni delle comunità straniere presenti in Italia, con la sola eccezione delle persone provenienti dalle Filippine che, pur essendo appartenenti ad uno dei gruppi numericamente più rilevante presenti sul territorio nazionale, non sono proporzionalmente rappresentati, è interessante notare a tal proposito, che nella legislazione filippina non esiste l'istituto della separazione e del divorzio.

Provenienze:

- 33% Sud America
- 32% Europa dell'Est
- 18% Paesi Arabi
- 8% Paesi Europei
- 7% Africa Sub Sahariana
- 2% Asia

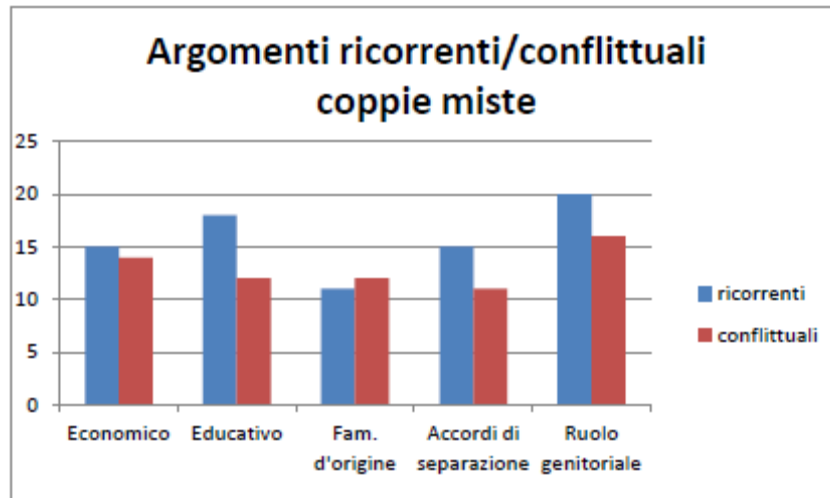
Una delle aree indagate è relativa a gli argomenti ricorrenti e conflittuali trattati con le coppie miste e con le coppie straniere. Gli argomenti individuati sono riconducibili ad aspetti di carattere:

- Economico
- Educativo
- Relativi alle relazioni con le famiglie d'origine
- Relativi agli accordi di separazione
- Relativi al ruolo genitoriale

Riportiamo di seguito le tabelle e i grafici relativi ai dati sopra indicati per quanto riguarda le coppie miste:

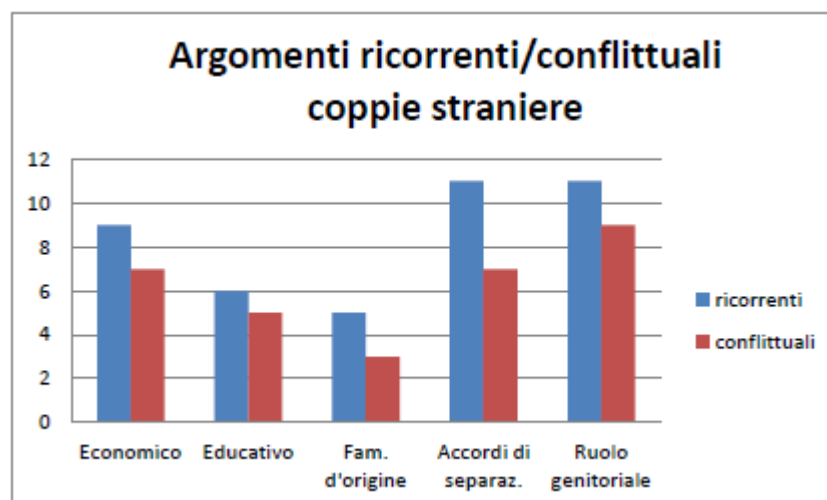
Argomenti	Ricorrenti	Conflittuali
Economico	15	14
Educativo	18	12
Fam. d'origine	11	12
Accordi di separazione	15	11
Ruolo genitoriale	20	16

<sup>1</sup> Dai questionari raccolti non sono emerse situazione di coppie genitoriali composte da persone provenienti da paesi stranieri differenti.



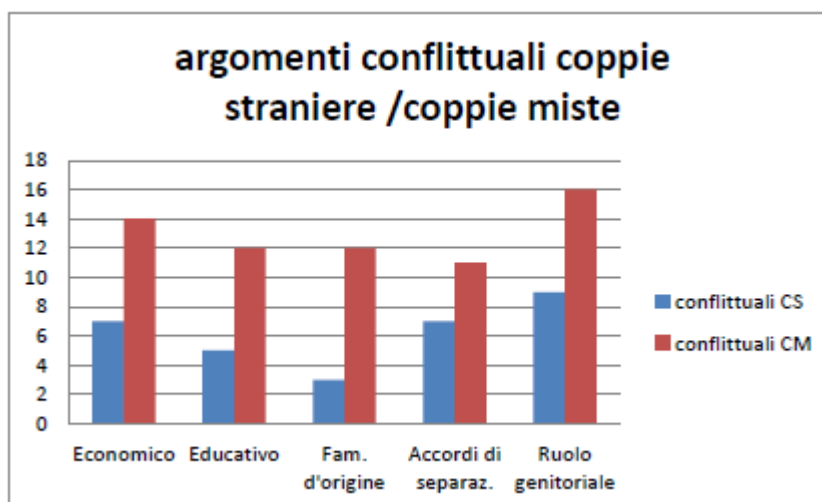
Per quanto riguarda le coppie straniere abbiamo la seguente situazione

Argomenti	Ricorrenti	Conflittuali
Economico	9	7
Educativo	6	5
Fam. d'origine	5	3
Accordi di separaz.	11	7
Ruolo genitoriale	11	9



Se mettiamo a confronto i dati relativi alle conflittualità inerenti agli argomenti indicati nelle coppie miste (CM) e in quelle straniere (CS) otteniamo la seguente situazione:

Argomenti	conflittuali CS	conflittuali CM
Economico	7	14
Educativo	5	12
Fam. d'origine	3	12
Accordi di separaz.	7	11
Ruolo genitoriale	9	16



E' significativo notare come la conflittualità tra genitori di provenienze diverse sia notevolmente maggiore rispetto a quella presente tra genitori stranieri provenienti dallo stesso paese.

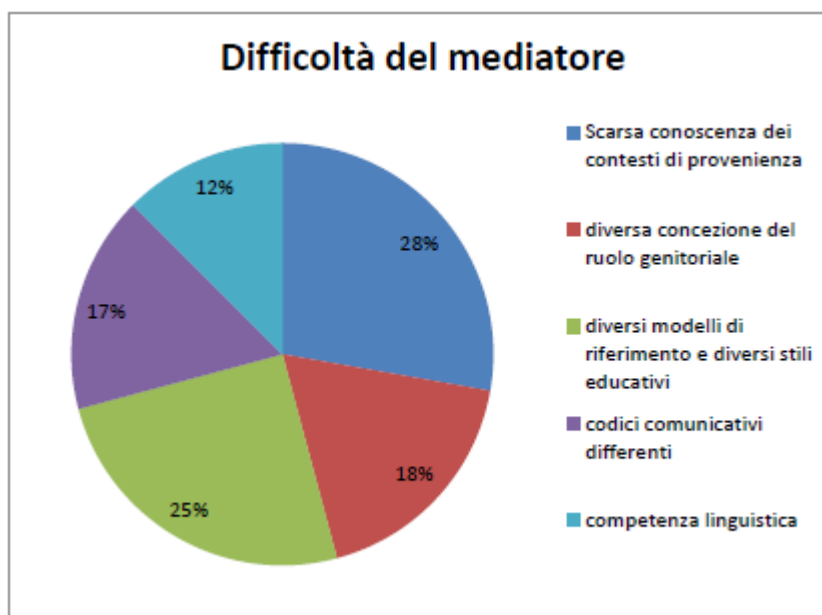
Per quanto le difficoltà attribuibili e/o amplificate dal differente contesto geografico culturale di provenienza dei genitori dai questionari ricevuti emerge che le tematiche di maggior rilievo sono relative a:

- Ruolo genitoriale;
- Valori da trasmettere ai figli;
- Genitore straniero più tradizionalista e timoroso di perdersi e perdere la/il figlia/o nel contesto italiano;
- Problemi relativi alle relazioni con le famiglie d'origine;
- Isolamento culturale ed affettivo del genitore straniero;
- Codici comunicativi e linguaggio;
- Differenze nelle aspettative relative al matrimonio, alla coppia, alla famiglia;
- Cambiamento dei ruoli genitoriali connessi al contesto di accoglienza;
- Riemergere di stereotipi;
- Difficoltà connesse ad aspetti religiosi;
- Importanza delle dinamiche economiche, delle autonomie personali e delle competenze genitoriali;

Le difficoltà del mediatore nell'accompagnamento lungo percorso di mediazione familiare sono:

- la scarsa conoscenza del mediatore dei contesti culturali di provenienza dei genitori
- le diverse modalità di concepire il ruolo genitoriale all'interno della coppia
- i diversi stili educativi nella coppia, legati a diversi modelli di genere maschile e femminile presenti nelle varie culture.
- la difficile lettura di modalità di comunicazione (verbale e non verbale) attinenti all'espressione degli stati d'animo (aggressività, collera, tristezza, rabbia etc.) diversi nelle varie culture e non sempre conosciuti dal mediatore.
- le difficoltà di comprensione legate ad un'insufficiente conoscenza della lingua italiana da parte di uno o entrambi i genitori.

Il grafico illustra le percentuali espresse dai mediatori relative alle difficoltà incontrate:



Dopo aver illustrato i dati emersi dall'indagine esplorativa vorrei fare alcune considerazioni e fornire qualche spunto utile alla riflessione che stiamo affrontando.

Andando ad analizzare le tematiche che, secondo i mediatori, traggono origine e vengono amplificate dalle differenti provenienze geografiche vorrei porre l'attenzione su quelle più rilevanti premettendo che nella considerazione della fragilità della coppia genitoriale è fondamentale conoscere e tenere sempre presente quali sono le motivazioni che hanno portato all'unione (cfr Tognetti Bordogna, Andolfi e Gozzoli e Regalia sopra riportati).

### **Ruolo genitoriale**

Rispetto al ruolo genitoriale ricordo ancora una volta la definizione di cultura di Nathan precedentemente illustrata: la cultura è considerata come il contenitore, la pelle dello psichismo umano. Ed è grazie a questa concezione di cultura che ognuno di noi risponde a domande come. "chi sono io?", "chi sono gli altri?", "chi è una donna?", "chi è un bambino?", "chi è un genitore?", "chi è un figlio?"

Proviamo ora a pensare ad alcune situazioni concrete:

**Incontro con una donna nigeriana.** In Nigeria quando una donna partorisce è considerata alla stregua di una principessa, altri si occupano del bambino per darle modo di riprendersi dopo le fatiche del parto, il bambino le viene portato affinché lo nutra, ma le donne di famiglia si occupano di lei e della nuova creatura. Presso alcune culture rurali della Nigeria si dice che il bambino appartenga alla mamma solo fin quando è nella sua pancia, dopo di che appartiene alla comunità. Alla luce di queste considerazioni proviamo ad immaginare quali passi debba compiere una donna nigeriana che affronta la maternità in Italia e come la differente concezione di questa importante fase di vita di una donna e di una famiglia abbia bisogno di essere in qualche modo tradotta per essere nuovamente conosciuta, compresa e reinterpretata tenendo presente i differenti contesti sociali e culturali e le differenze individuali.

**Incontro con una donna peruviana:** l'ex compagno della signora le rinfaccia di non saper fare la mamma, di non seguire l'andamento scolastico dei figli, di non controllarli di non andare a fare i colloqui con i docenti etc..

Lei vorrebbe il "collegio" per uno dei suoi figli che sta vivendo in maniera trasgressiva l'esperienza scolastica.

La signora non sa quali strumenti usare per affrontare la situazione perché, dice, al suo paese per i ragazzi un po' scapestrati esistono i collegi militari che "mettono in riga i ragazzi". La signora di fronte alla complessità e alle necessità educative dei suoi tre figli nel contesto di accoglienza appare letteralmente senza strumenti e afferma sconfitta "io non sono cresciuta in questo modo, se sapevo che era così non facevo figli". La posizione di questa donna fa emergere in maniera emblematica lo spaesamento che si può vivere se non si ha la capacità di leggere e interpretare il contesto di accoglienza e non si è accompagnati in questo processo.

**Incontro con una mamma italiana e un papà egiziano:** la mamma non vuole lasciare il bambino di tre anni dal papà a dormire, perché è convinta che lui non lo curi, perché lui "ha il concetto del destino". La signora interpreta come assoluto fatalismo e quasi disinteresse le modalità educative del papà, che appaiono ai suoi occhi connotate da un eccessivo lasciar fare con la sicurezza che Dio vegli sul piccolo.

Queste dimensioni vanno profondamente a toccare la "pelle psichica" individuale e portano a volte a situazioni difficilmente mediabili.

### **Dimensione valoriale**

Questa dimensione diviene estremamente rilevante nelle situazioni di coppie miste soprattutto durante la preadolescenza e l'adolescenza dei figli per quanto riguarda i contesti di socializzazione da proporre e rispetto all'educazione ai valori.

Dai questionari emerge che spesso il genitore straniero tende ad un'educazione maggiormente legata ai valori tradizionali del suo paese d'origine e vive nel contesto di accoglienza come se si sentisse "accerchiato" da una cultura eccessivamente connotata da un concetto di libertà intesa come fare ciò che si vuole senza responsabilità, questo clima culturale lo spaventa e non vorrebbe fosse quello in cui educare i propri figli.

L'elemento culturale legato alla tradizione e alla famiglia d'origine rimasta al paese emerge in maniera rilevante anche grazie all'utilizzo dei social network e alle nuove modalità di comunicazione. Con l'uso di questi strumenti infatti il contesto allargato del paese d'origine può farsi massicciamente presente e spesso giudicante. I nonni e gli zii hanno la possibilità di vedere come crescono i propri nipoti e possono far sentire la propria opinione commentando ad esempio i profili e le foto su facebook o le immagini via Skipe.



Dagli studi sulle coppie miste emerge come spesso l'acutizzarsi di momenti di criticità avvenga proprio in concomitanza con rientri al paese d'origine per periodi di vacanza.

Le cose sono ulteriormente complicate quando l'adolescenza non è contemplata come una significativa fase del ciclo di vita e questo può accadere nel caso in cui un genitore proviene da realtà nelle quali "l'adolescenza non esiste". In molte culture rurali dell'Africa infatti si ha un passaggio, spesso sancito attraverso precise ritualità, dall'infanzia alla età adulta. Questo fa sì che l'adolescenza non venga compresa in tutte le sue sfaccettature e venga vissuta dal genitore straniero esclusivamente come un periodo di vita nel quale la persona si comporta come un bambino con pretese da adulto.

Nelle situazioni di coppie interreligiose la diversa fede è un'ulteriore elemento di complessità in quanto le confessioni religiose più diffuse non consentono, se non grazie a dispense e nulla osta speciali, questi matrimoni (si pensi ad esempio ai matrimoni islamo cristiani).

Nella cultura islamica i figli sono sotto la potestà del papà e, fino ad una certa età, sotto le cure della mamma, per un papà musulmano è ovvio e giusto che il figlio segua la religione paterna, così come il genitore cristiano si impegna, nel caso di matrimonio religioso, ad educare i figli alla fede cristiana.

Questa situazione ha fatto sì che si ponga molta attenzione ai matrimoni interreligiosi e, soprattutto da parte della chiesa cattolica, sono riservati particolari percorsi di preparazione per questa tipologia di unioni. Esistono infatti in diverse città italiane dei centri che, tra le altre attività, si dedicano alla preparazione al matrimonio alle coppie interreligiose<sup>2</sup>.

Da alcuni studi (tra cui Andolfi, Mascellani, Santona 2011) sulle coppie miste emerge, di contro, come la condivisione del credo religioso sia invece un elemento che sostiene la coppia e consenta il superamento e la conciliazione di elementi culturali disomogenei.

### **Relazioni con le famiglie d'origine**

Come precedentemente illustrato le relazioni con le famiglie d'origine sono una delle tematiche che scatena maggiore conflittualità nel percorso di mediazione.

Al fine di comprendere meglio le dinamiche connesse a questa tipologia di relazioni credo sia fondamentale tener presente quanto detto in merito alle culture di impronta collettivistica rispetto quelle maggiormente individualistiche.

Per alcune culture infatti (si pensi a quella di matrice islamica) la gratitudine nei confronti dei propri genitori è un sentimento perpetuo che fa sì che le rimesse e i regali continuino anche e se le necessità concrete della famiglia d'origine non richiederebbero questo tipo di sostegno da parte della persona emigrata. Spesso il partner italiano fa fatica ad accettare (soprattutto in questo periodo di crisi economica) che parte delle entrate familiari vengano mandate ai familiari del coniuge straniero, ma la fatica diventa ancora maggiore quando si sa che non esiste una necessità reale e materiale e che quindi le spese sono giustificate "solo" dal desiderio di manifestare gratitudine.

Nelle relazioni con la famiglia allargata accade che il partner italiano possa percepire come invasivo lo spazio della famiglia e della coppia quando, ad esempio, arriva un parente e un amico del coniuge straniero, per molte culture è scontato che l'ospitalità sia data dal parente prossimo e pertanto non viene contemplata la possibilità di chiedere ospitalità, per l'italiano medio questa situazione, soprattutto se prolungata nel tempo, può portare disagio e insofferenza.

A volte i rapporti con le famiglie d'origine si sono interrotti o sono stati fortemente compromessi proprio a causa della scelta di un partner straniero. Spesso in concomitanza della nascita di un figlio si assiste ad un riavvicinamento, ma, nel momento della crisi, tutti gli elementi precedentemente accantonati riemergono con maggior forza.

---

<sup>2</sup> Tra gli altri: Centro studi Federico Peirone di Torino ([www.centro-peirone.it](http://www.centro-peirone.it) Via Barbaroux, 30 10122 Torino tel 011 5612621) e CADR (Centro Ambrosiano di Dialogo con le Religioni) di Milano ([www.cadr.it](http://www.cadr.it) Corso di Porta ticinese , 33 Milano tel 02 8375476)

A volte la famiglia del partner autoctono diventa, con la nascita dei figli eccessivamente intrusiva (cfr sopra matrimonio adottivo), innescando dinamiche di conflittualità che spesso portano a rifiuto e isolamento del genitore straniero.

Dai questionari emerge inoltre come il vissuto del genitore straniero sia connotato dal isolamento affettivo e culturale e come spesso, nell'emergere della crisi del rapporto, si cerchino nelle relazioni esterne sostegno e esclusività di appoggio da parte dei due partners.

### **Aspettative**

Nelle coppie miste la conflittualità nasce dal fatto che il concetto di famiglia, frequentemente non esplicitato e non condiviso, abbia pochi elementi comuni, spesso le aspettative differiscono anche per quanto riguarda i figli. L'idea di famiglia che ognuno si aspetta è data in qualche modo per scontata, perché vissuta come ovvia sulla base della propria esperienza individuale di figli.

Spesso questo dà luogo a difficoltà ed incomprensioni anche per persone che provengono da contesti culturali e sociali omogenei, le differenze si acquisiscono quando le esperienze e i vissuti individuali relativi alla famiglia sono radicalmente diversi.

I temi relativi alla gestione economica sono correlati alle dinamiche di potere entro la relazione e pertanto intrecciati con la cultura di appartenenza, e possono esserci, anche rispetto all'uso del denaro, aspettative diverse.

Sappiamo ad esempio che nelle culture di matrice islamica la sposa riceve dallo sposo una dote (a volte indicata da noi occidentali con "il prezzo della sposa") che è esclusivamente sua, anche in caso di ripudio, rimane alla donna. Per la donna islamica il marito deve provvedere a lei, in quanto lei provvede e gestisce figli e casa, qual ora la donna guadagni dei soldi è per lei scontato che questi siano assolutamente di sua unica gestione e possa farne quello che vuole. Questa concezione può quindi scontarsi con un modo differente di concepire le diverse modalità di contribuire al bilancio familiare.

### **Comunicazione**

Dai questionari emerge come la comunicazione abbia un ruolo fondamentale a partire sicuramente dalla lingua da insegnare alla prole.

A volte papà e mamma scelgono di privilegiare la lingua del genitore autoctono con l'intenzione di favorire l'inserimento del bambino nel contesto sociale e con l'intento di non aumentare le difficoltà scolastiche. Questa scelta porta poi all'incomprensione quando si tratta di comunicare su un piano maggiormente legato agli aspetti più profondi del vissuto e della personalità.

La mancata conoscenza della lingua del genitore straniero inoltre impedisce la comunicazione con la sua famiglia d'origine.

Rispetto alla relazione tra i partners emerge come le conflittualità connesse alla separazione faccia sì che il genitore italiano abbandoni la funzione di "mediatore linguistico culturale" spesso assunta nei confronti dell'altro/a acuendo così il senso di solitudine e di abbandono vissuto durante la separazione.

Inoltre le modalità di comunicazione sia verbali che non verbali divengono distanti, anche quando la competenza linguistica del genitore straniero sembra buona, emerge l'impossibilità di uno scambio su livelli più profondi che comportano l'utilizzo del "lessico del cuore", aumentando così il livello di incomprensione.

La modalità di esprimersi attraverso il corpo e il modo di vivere la sessualità possono diventare ulteriori elementi di fatica e di fraintendimento. E' frequente per una coppia italiana che vive una fase critica che si interrompano i rapporti sessuali in quanto il significato e il vissuto attribuito all'atto sessuale è legato all'armonia percepita nella relazione. Dai mediatori interpellati emerge come a volte gli uomini italiani appaiano fortemente disorientati dalla modalità con al quale vengono vissuti i rapporti sessuali dalle loro partner straniere, soprattutto sud americane. L'atto sessuale che per loro significa implicitamente riconciliazione e perdono non ha infatti lo stesso significato per l'altra.

I mediatori rilevano inoltre come spesso gli aspetti e le caratteristiche della persona che hanno attratto il partner autoctono divengono adesso ulteriori elementi di distanza e favoriscano l'emergere di stereotipi.

L'ultima area indagata dal questionario è quella relativa alle difficoltà vissute dal mediatore nella gestione di un percorso di mediazione con una coppia mista.

Alcuni mediatori hanno sottolineato come il mediatore familiare sia necessariamente "di parte" (con il genitore italiano) in quanto non è in grado di mettersi le "lenti giuste" per leggere e comprendere la realtà dei genitori che ha davanti.

Cosa si intende con "lenti giuste"? E' importante domandarsi quali sono le competenze che possono consentire al mediatore di comprendere la realtà dei genitori che ha davanti. E' importante partire da elementi di conoscenza del contesto di provenienza delle persone, ma le competenze da acquisire devono in qualche modo diventare trasversali, e non necessariamente connesse ad una conoscenza esclusivamente di carattere culturale.

A tale proposito può essere utile introdurre il metodo degli incidenti critici o dello choc culturale proposto da Margalit Cohen-Emérique (1999) antropologa francese di origini tunisine.

Secondo l'autrice gli incidenti critici sono insiti nella dinamica interculturale e si verificano in un rapporto interpersonale fra soggetti culturalmente differenti. Gli incidenti critici suscitano una reazione di spaesamento, o ancor più di frustrazione e di rigetto, o, in senso positivo, una sorpresa, una fascinazione. Lo choc culturale sorge in una situazione di incomunicabilità e di incomprendimento tra esponenti di diverse culture piuttosto che in occasione di un vero e proprio conflitto.

Alcuni esempi possono aiutare a comprendere meglio cosa si intende per incidente critico:

- In una situazione di Assistenza Domiciliare ai Minori, un educatore è incaricato di seguire due bambini figli di genitori magrebini. La famiglia vive in un alloggio piccolo e una stanza dedicata alla preghiera è preclusa ai bambini. L'educatore non comprende le motivazioni di questa scelta e implicitamente la critica. Questa non comprensione, o spaesamento si verifica in quanto i valori di riferimento degli adulti sono diversi: per l'operatore la priorità va al benessere dei bambini, e quindi alla necessità di uno spazio il più possibile adeguato per le loro esigenze, per i genitori arabo musulmani la priorità appartiene alla dimensione simbolico religiosa, e dunque è scontato che ci sia un posto privilegiato dedicato alla preghiera.
- Due donne francesi conoscono una giovane coppia turca che considerano "integrata" nella cultura autoctona e pertanto moderna. Vengono invitate a casa e scoprono che la moglie non mangia a tavola con il marito.

Questo comportamento viene letto come segno di arretratezza e non viene compreso proprio perché sotto altri aspetti la coppia da un'altra immagine di sé.

Nella mentalità occidentale lo spazio domestico si organizza in relazione all'età e alle funzioni, presso le società musulmane lo spazio è strutturato in rapporto ai sessi e alla separazione sacro-profano.

Spesso il nostro sguardo sulla realtà è necessariamente connotato dal modo "occidentale" di vedere le cose e ci rendiamo conto che esistono anche altre modalità solo grazie all'incidente critico che ci fa scoprire che il nostro modo di concepire spazio, tempo, significati non è assoluto.

Riuscire a comprendere è sicuramente fondamentale anche se non vuol dire giustificare e accettare tutto, ma aiuta, quando necessario, ad accompagnare in maniera adeguata a vivere il cambiamento.

Il mediatore familiare non può conoscere tutte le culture, ma può avere gli strumenti per scoprirle incarnate e vissute dai due genitori che ha davanti.

Per facilitare la conoscenza e la comprensione si può ipotizzare il coinvolgimento nella stanza di mediazione del **mediatore linguistico culturale**. Questa figura ha la capacità di stare tra i due mondi che vengono in

contatto e, grazie alla sua formazione ed esperienza di vita, è in grado di leggere, interpretare rendere intellegibile il mondo dell'uno all'altro e viceversa.

In ultimo vorrei sottolineare che, seppure la dimensione culturale e di provenienza abbia la sua rilevanza, è fondamentale per l'operatore non cadere nel rischio di "culturalizzare" la realtà che si ha di fronte.

I protagonisti del fenomeno coppie miste sono innanzi tutto individui, che hanno alle spalle una storia unica e presentano ognuno personalità, carattere e sogni, che non possono essere unicamente ridotti a differenze culturali o a stili di vita diversi.

---

## Bibliografia

- Abdel Qader S. (2008), "Porto il velo, adoro i Queen. Nuove italiane crescono" Sonzogno Editore
- Andolfi M. (2003), "La mediazione culturale. Tra l'estraneo e il familiare", Franco Angeli, Milano.
- Andolfi M. (a cura di) (2004) "Famiglie immigrate e terapia transculturale", Franco Angeli, Milano.
- Bertolani B. (2002); "Coppie miste a Reggio Emilia" Unicopoli, Milano.
- Camilli Agnelli G. (2007); "Famiglie a colori, promuovere l'integrazione sociale delle persone migranti attraverso la mediazione interculturale" Ed San Paolo
- Camilli Agnelli G. (2009); "Le unioni miste, storie di coppie fra sentimenti forti diversità culturali" Ed San Paolo
- Caritas/Migrantes (2010), "Dossier statistico immigrazione, XX rapporto", Idos Roma.
- Cigoli V. (1998), "Psicologia della separazione e del divorzio", il Mulino Bologna.
- J.Chag, "Cigni selvatici, tre figlie della Cina" Tea edizioni
- K. Abdolah "La casa della moschea" Iperborea
- Fenaroli P., Panari C., (2006) "Famiglie miste e identità culturali", Carocci, Roma.
- Gozzoli C., Regalia C., (2005) "Migrazione e famiglie. Percorsi, legami e interventi psicosociali", Il Mulino, Bologna.
- Provincia autonoma di Trento (2004), "Le famiglie miste, laboratori culturali nella società trentina" Atti del progetto "iniziativa di valorizzazione degli interventi e delle risorse a favore delle famiglie miste" Assessorato alle politiche sociali CINFORMI centro informativo per l'emigrazione.
- Chohn-Émerique M. (1999) "Choc culturel, méthodr de formation et outil de recherche" in J.Demorgon Em Lipiansky (a cura di) "Guide de l'interculturel en formation" Paris
- Nathan T. (1996) Principi di etnopsicoanalisi, Torino, Bollati Boringhieri, 1996
- Nathan T.(1996), Medici e stregoni: manifesto per una psicopatologia scientifica, il medico e il ciarlatano (con Isabelle Stengers), Torino, Bollati Boringhieri
- Tognetti Bordogna M. (1994) " Le famiglie pathwork: matrimoni misti e ricongiungimenti familiari", Marginalità e Società, 28,1-8.
- Tognetti Bordogna M. (2001) "Legami familiari e immigrazione: i matrimoni misti", L'Harmattan Italia, Torino.